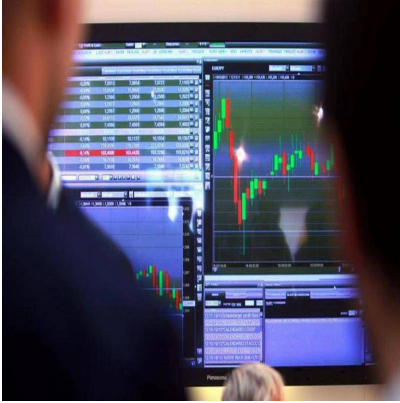




Crisi energetica, Dombrovskis: «Esaminiamo deroga Patto di stabilità»

Descrizione

(Adnkronos) «La Commissione europea sta esaminando la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per far fronte alla crisi energetica ed è pronta a reagire agli sviluppi, pur tenendo in considerazione l'esistenza degli stabilizzatori automatici e le limitazioni fiscali dei Paesi Ue. Lo dichiara il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis nel corso della conferenza stampa di presentazione delle previsioni economiche primaverili dell'Ue.

«In termini di flessibilità fiscali, sì, stiamo esaminando questa risposta politica e ciò che deve essere fatto anche sul fronte della politica fiscale e siamo pronti a reagire agli sviluppi», risponde a una domanda sull'eventuale utilizzo della flessibilità già concessa dall'esecutivo Ue per l'aumento delle spese della difesa. «Ma ho già delineato i parametri principali, sia in termini di flessibilità che esistono già in un quadro che possiamo lasciare agire come stabilizzatori automatici, come anche alcune parole di cautela sulle limitazioni che affrontiamo in termini di spazio fiscale», aggiunge il commissario Ue.

Per quanto riguarda il potenziale peggioramento delle previsioni economiche Ue rispetto alle proiezioni presentate oggi, Dombrovskis evidenzia che la finestra per la normalizzazione ipotizzata nel 2027 secondo lo scenario di base «si sta effettivamente restringendo. Detto questo, il nostro scenario di base rimane il nostro scenario principale che useremo anche per valutare la performance fiscale degli Stati membri e così via». L'analisi degli scenari «si basa su determinate ipotesi» tra cui «le curve future dei mercati energetici, ovvero quali sono le aspettative del mercato in termini di evoluzione dei prezzi dell'energia, mentre la valutazione dello scenario si basa solo su determinate ipotesi», aggiunge, spiegando che se i prezzi dell'energia rimangono più alti a lungo l'esecutivo Ue ne terrà conto nella sua analisi.

Le previsioni economiche di primavera dell'Ue, pubblicate oggi dalla Commissione europea, rivedono al ribasso le previsioni di crescita del Pil dell'eurozona, che cala a 0,9% nel 2026 e 1,2% nel 2027 rispetto all'1,2% e 1,4% indicati dalle previsioni dello scorso autunno. L'esecutivo Ue si aspetta che l'inflazione raggiunga il 3% nel 2026 e cali al 2,3% nel 2027, un netto incremento rispetto alle previsioni autunnali dell'1,9% e 2% rispettivamente. Analogamente, il Pil dell'intera Unione passa da una crescita prevista dell'1,4% all'1,1% nel 2026, per poi tornare all'1,4%

nel 2027. Le previsioni economiche primaverili vedono l'inflazione Ue al 3,1% nel 2026, un punto percentuale in più¹ rispetto alle previsioni precedenti, e un attenuamento al 2,4% nel 2027.

L'indebolimento dell'attività economica si deve principalmente al conflitto in Medio Oriente, l'insacco di un nuovo choc energetico che riaccende l'inflazione e scuote il sentiment economico, come spiega l'esecutivo Ue. A febbraio 2026 si prevedeva che l'economia dell'Unione continuasse a espandersi, seppure a un ritmo moderato, e che l'inflazione calasse ulteriormente, ma le prospettive sono cambiate sostanzialmente dall'inizio del conflitto, con l'inflazione che ha cominciato a salire poche settimane dopo il suo inizio per via del forte aumento dei prezzi di petrolio e gas, e l'attività economica sta perdendo slancio. Secondo la Commissione, la situazione è destinata a migliorare leggermente nel 2027 se le tensioni sui mercati energetici si allenteranno.

Il principale rischio che circonda la previsione riguarda la durata del conflitto in Medio Oriente e le sue implicazioni per i mercati energetici globali. Dato l'insolito grado di incertezza, e la finestra sempre più ristretta per una rapida normalizzazione delle condizioni di offerta, la previsione di base è integrata da uno scenario alternativo che ipotizza perturbazioni più prolungate, scenario in cui i prezzi delle materie prime energetiche saliranno significativamente al di sopra delle curve dei futures di base, raggiungendo il picco a fine 2026 prima di riallinearsi gradualmente con esse entro la fine del 2027. In questo scenario, l'inflazione non si attenuerebbe e l'attività economica non riuscirebbe a riprendersi nel 2027 come previsto nella previsione di base, con prezzi elevati che potrebbero spingere famiglie e imprese a ridurre in modo marcato i consumi e gli investimenti.

Il rapporto tra debito e Pil italiano è destinato a raggiungere il 139,2% entro la fine del 2027, crescendo dal 137,1% registrato nel 2025. È quanto emerge dalle previsioni economiche primaverili rilasciate dalla Commissione europea, che segnano un netto peggioramento rispetto al 137,2% previsto dalle previsioni dello scorso autunno per la fine del 2027.

Secondo l'esecutivo europeo, l'incremento è riconducibile a un differenziale tra tassi di interesse e crescita sfavorevole all'andamento del debito, nonché a consistenti aggiustamenti stock-flusso legati ai crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni che hanno gravato sul disavanzo negli anni precedenti. Resta invece limitato l'effetto di riduzione del debito derivante dagli avanzi primari.

Se confermate, le previsioni economiche vedrebbero il rapporto debito pubblico/Pil italiano superare quello greco nel 2027, che dovrebbe scendere al 134,4%, sostenuto dalla robusta crescita del Pil nominale e dai persistenti avanzi di bilancio primari, dal 146,1% registrato nel 2025.

Conti pubblici: previsioni Ue, debito/pil Italia a 139,2% entro fine 2027

Il rapporto tra debito e Pil italiano è destinato a raggiungere il 139,2% entro la fine del 2027, crescendo dal 137,1% registrato nel 2025. È quanto emerge dalle previsioni economiche primaverili rilasciate dalla Commissione europea, che segnano un netto peggioramento rispetto al 137,2% previsto dalle previsioni dello scorso autunno per la fine del 2027.

Secondo l'esecutivo europeo, l'incremento è riconducibile a un differenziale tra tassi di interesse e crescita sfavorevole all'andamento del debito, nonché a consistenti aggiustamenti stock-flusso legati ai crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni che hanno gravato sul

disavanzo negli anni precedenti?». Resta invece «limitato» l'effetto di riduzione del debito derivante dagli avanzi primari.

Se confermate, le previsioni economiche vedrebbero il rapporto debito pubblico/Pil italiano superare quello greco nel 2027, che dovrebbe scendere al 134,4%, «sostenuto dalla robusta crescita del Pil nominale e dai persistenti avanzi di bilancio primari», dal 146,1% registrato nel 2025.

»

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 21, 2026

Autore

redazione

default watermark